

Partnership. In forte aumento i progetti misti

Ong alleate dell'impresa nell'accesso all'energia

Elio Silva

Nella provincia brasiliana di Pernambuco, un'area con 9 milioni di abitanti, dove il 59% della popolazione, nei centri urbani, vive in condizioni di povertà assoluta, il gruppo Neoenergia, concessionario per tutto il Nord-Est del paese, distribuisce la corrente elettrica in partnership con Avsi, la fondazione Onlus attiva da 40 anni nel Sud del mondo. Gli operatori locali dell'organizzazione non governativa hanno realizzato e tengono aggiornato il catasto delle famiglie e dei consumatori, così da rendere possibile l'accesso alle tariffe sociali che la legislazione brasiliana prevede, e sono attualmente impegnati in campagne per l'uso efficiente dell'energia, ad esempio attraverso la sostituzione di vecchi frigoriferi, o lampade ad elevato consumo, con prodotti più efficienti.

Per effetto di questi interventi il gruppo Neoenergia ha visto ridursi dal 50 al 20% la quota di inadempienze da parte dei clienti e ha abbattuto dal 39 al 7% la perdita di sistema dovuta ad allacciamenti illegali. Da parte sua Avsi, con la raccolta dei congelatori obsoleti e di altri rifiuti, ha avviato diverse microimprese e creato un fondo sociale.

Intanto in due aree rurali del Malawi, paese africano tra i più poveri, 35mila persone stanno beneficiando dell'accesso all'elettricità grazie a un progetto di Coopi, fondazione Ong per la cooperazione internazionale, co-finanziato dall'Unione europea e realizzato da Fera, un'impresa italiana (l'acronimo sta per Fabbrica energie rinnovabili alternative) specializzata in impianti eolici.

Questi casi sono solo i più recenti di un trend, quello delle partnership tra imprese, asso-

ciazioni non profit, stati nazionali e organismi internazionali, che sta assumendo un peso significativo nella sfida globale dell'accesso all'energia come motore di sviluppo.

Il problema dal quale muovono queste intese è drammatico: ancora oggi 1,8 miliardi di persone, quasi un quarto del pianeta, non sono raggiunte dall'elettricità. Nei paesi emergenti la quota media di accesso a una rete è del 72%, ma ci sono realtà, come appunto il Malawi, dove si supera a malapena il 10 per cento. Sempre più spesso gli operatori privati,

LA CARTA VINCENTE

Il successo delle iniziative si deve soprattutto all'apporto multisettoriale legato alle competenze delle diverse parti coinvolte

non esclusi i colossi dell'energia, potenzialmente in grado di offrire soluzioni integrate, dagli impianti di estrazione petrolifera fino alla costruzione delle centrali elettriche, stringono partnership con Ong che, forti di uno specifico radicamento territoriale, conferiscono ai progetti il proprio know how sociale. «Le organizzazioni non governative - spiega Claudio Ceravolo, presidente di Coopi - sono in primo piano nel promuovere il binomio energia-sviluppo e stanno innovando profondamente i processi di cooperazione».

Al tema la stessa Coopi e l'università Bocconi hanno dedicato una giornata di approfondimento, che ha fatto registrare significative conferme sull'appeal delle partnership. Come spiega Giorgio Fiorentini, direttore del master in Imprese sociali e non

profit della Bocconi, «si tratta di alleanze basate su progetti concreti e con vincoli di sostenibilità sia sociale sia economica, dunque lontane dalle vecchie logiche di filantropia. Quello che serve, ora, è consolidare tanto la strategia istituzionale quanto i percorsi di acculturazione imprenditoriale».

«Sono progetti che coinvolgono i relativi sistemi paese», aggiunge Enrico Furegato, responsabile Eni per i rapporti con gli stakeholders di sostenibilità e territorio. «Non a caso una delle maggiori sfide, dopo aver realizzato gli impianti, è quella di far crescere il management».

Anche su questo terreno si rivela preziosa la funzione ponte delle Ong. La fondazione EnergyLab, una non profit costituita dai cinque atenei milanesi, oltre che da Regione Lombardia, Comune di Milano e dalle fondazioni di Aem ed Edison, sta conducendo una mappatura dei progetti delle organizzazioni non governative italiane in tema di accesso all'energia. Dai primi risultati emerge che, a fine 2010, erano attive 47 partnership, promosse da ben 34 organizzazioni. Si tratta per lo più di contratti di modesto controvalore economico (entro i 500mila euro nel 70% dei casi), ma con significative eccezioni. Per quanto riguarda le fonti energetiche, il 52% degli interventi si concentra sul solare, mentre la localizzazione geografica fa perno sul continente africano. «La specificità di queste iniziative - commenta Silvio Bosetti, direttore di EnergyLab - consiste proprio nella composizione multisettoriale degli attori in gioco. Per questo credo si possa parlare di una *Italian Way* nei percorsi di accesso all'energia».

elio.silva@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri chiave

1,8 miliardi

È la popolazione mondiale che a tutt'oggi non ha accesso all'energia elettrica. La sfida dello sviluppo viene affrontata sempre più spesso in partnership da imprese e Ong.

47

Sono i progetti in corso a fine 2010, attivati da organizzazioni non governative italiane in tema di accesso all'energia, per lo più nel continente africano

52%

È la quota degli interventi che puntano sull'energia solare, mentre un altro 39% si indirizza verso il settore idroelettrico. Solo un modesto 3% valorizza l'eolico

